

INTRODUZIONE

1

UN LUOGO DI BELLEZZA: LA SAGRADA FAMILIA

A cura di Mariella Carlotti

Apparato iconografico: Pepe Navarro, Andrea Bertoni, Janča Constructora del Temple Sagrada Família

Produzione e Grafica: CONCREO srl - Varese

Allestimento: IES Srl - Meeting Mostre

In collaborazione con Gi Group

Antoni Gaudí

2

Il 7 novembre 2000 Papa Benedetto XVI ha consacrato a Barcellona il Tempio Espiatorio della Sagrada Família, davanti agli uomini e alle donne di Spagna ha indicato un luogo di bellezza e il suo geniale architetto Gaudí, come esempio di una personalità cristiana in cui la fede è diventata un'affascinante architettura.

Gaudí realizza ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione tra esistenza umana e esistenza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Antoni Gaudí non realizza tutto questo con parole, ma con pietre, linee, superfici e vertici.

(Benedetto XVI, Omelia della Consacrazione della Sagrada Família, 7 novembre 2000)

Solo la bellezza converge: ripercorrere la storia dell'edificazione della Sagrada Família e guardarla, con occhio attento al significato, la sua meravigliosa architettura e obbedire a questa preziosa indicazione. Ci aiuteranno, insieme alle immagini di questa che è l'ultima cattedrale d'Europa, le parole di Gaudí e quelle di due testimoni d'eccezione: il papa Benedetto XVI e Joan Maragall, scrittore catalano, amico e contemporaneo del grande architetto, il cui gesto poetico colse già all'inizio del Novecento l'eccezionalità di quanto si andava edificando.

Antoni Gaudí

1. L'INIZIO DELL'OPERA

3

1. L'INIZIO DELL'OPERA

Nel 1866 viene fondata a Barcellona da José Bonaventura Casà l'Associazione Spirituale dei Devoti di San Giuseppe, che il Papa nel 1870, proclama Patrono universale della Chiesa. Sono anni tremendi, da fin de siècle, il sentimento diffuso è quello di un'enorme, incontrollata apostasia. Casà e i suoi amici concepiscono un'idea: costruire un tempio espiatorio dedicato alla Sagrada Família, una chiesa che nascerà con le offerte di chi non vuole esporsi i peccati. Il 19 marzo 1882 viene posta la prima pietra del Tempio.

Antoni Gaudí

4

In nome di Dio Onnipotente, invocata la grazia e la benedizione della sua Onnipotenza, in nome di suo Figlio divino, il nostro Signore Gesù Cristo e nel dovuto onore alla Santa Famiglia. Essendo sommo pontefice Leone XIII nel quarto anno del suo pontificato e rector della diocesi Jose Urquiza y Bilot. Nel regno di Alfonso XIII.

Oggi, 19 marzo 1882, festa di san Giuseppe, sposo della Madonna, patrono della Chiesa Cattolica, per iniziativa di José Bonaventura Casà per costruire questo monumento, casualmente ufficialmente dall'Associazione spirituale dei devoti di san Giuseppe, fondata in Spagna dalla stessa Bonaventura, si colloca la prima pietra di questa chiesa espiatoria. Sia questa opera a maggior onore e gloria della Santa Famiglia.

Ridotti della loro sterpezza i cuori addormentati, esulti la fede, dia calore alla carità, contribuisca a che il Signore abbia pietà del Paese e che questo, spinto dalla sua tradizione cattolica, possa, prediche e pratiche le virtù che, placando le ansie della Santa Sede e allentando i tormenti che la terra di oggi al Santo Pontefice, ci condurrà pari della colpa alla presenza di Dio per implorare la misericordia e raggiungere la sua Gloria. Amen.

(Cartiglio della prima pietra della Sagrada Família)

Antoni Gaudí

5

Il primo architetto della Sagrada Família è Francisco de Paula del Villar, che abbandona il cantiere dopo un anno: il 3 novembre 1883 l'incarico è affidato ad un giovane architetto catalano di 31 anni, Antoni Gaudí.

È il popolo che fa il tempio della Sagrada Família per questo in esso si riflette il suo modo d'essere. È un'opera che sta nelle mani di Dio e nella volontà del popolo. Vivendo a contatto con il popolo e rivolgendosi a Dio, l'architetto svolge il proprio compito, è la provvidenza che, secondo i propri disegni, porta a termine i lavori.

(Antoni Gaudí)

Quando la concretezza della personalità catalana inizia il suo sviluppo ideale e la città di Barcellona la sua espansione materiale, dall'oscuro fondo di una tenda del popolo antico si alza un piccolo uomo con una grande idea: fare una nuova cattedrale.

(Joan Maragall)

Antoni Gaudí

2. IL PROGETTO DI GAUDÍ

6



2. IL PROGETTO DI GAUDÍ

7

Gaudí concepisce un progetto grandioso: il tempo che egli progetta avrà dimensioni grandiose e lo stile egli simmetrizza la concezione rinascimentale moderna, carica di tutta la storia della Chiesa e dell'arte che la fede ha generato nei secoli. Nasce così una cattedrale che sarà compiuta in un tempo trascorre la vita di un uomo, come nel Medioevo.

**Il mio cliente non ha fretta,** diceva Gaudí, riferendosi a Dio.

Nella Sagrada, come in tutta la sua opera, colpisce immensamente l'unità profonda di antico e nuovo, di tradizione e modernità. Gaudí attinge a tutto il ricco patrimonio artistico europeo e catalano e lo coniuga con le innovazioni più ardite del suo genio creativo. In lui le forme tradizionali acquistano nuova vita: il romanico e il gotico, le suggestioni arabe e il Liberty sono ripuliti in una sintesi creativa libera e originale.

Gaudí guarda alla natura con tale intensità di stupore da giungere a smantellare forme strutturali utili per l'architettura.

**La creazione continua incessantemente per mezzo degli uomini: l'uomo non crea, ma scopre solo le meraviglie di Dio.**

San da bambino aveva sviluppato, anche a causa della malattia che lo costringeva a volare all'incoscienza, un grande spirito di osservazione. Scrivere ormai diventato architetto. **Quest'altro è prossimo al mio Creatore: è lui il mio maestro** e le forme degli alberi, dei fiori, delle rocce lo trasportano nelle sue opere.



8



Il Papa, in occasione della consacrazione del tempio ha dato una lettura sintetica e suggestiva dell'intero progetto quando ha detto:

**[Gaudí] intendeva dentro l'edificio sacro padre, alberi e vita umana, affinché tutta la creazione convergesse nella fede divina, ma, allo stesso tempo, portasse fuori i "religiosi", per porre davanti agli uomini il mistero di Dio rivelato nella nascita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.**

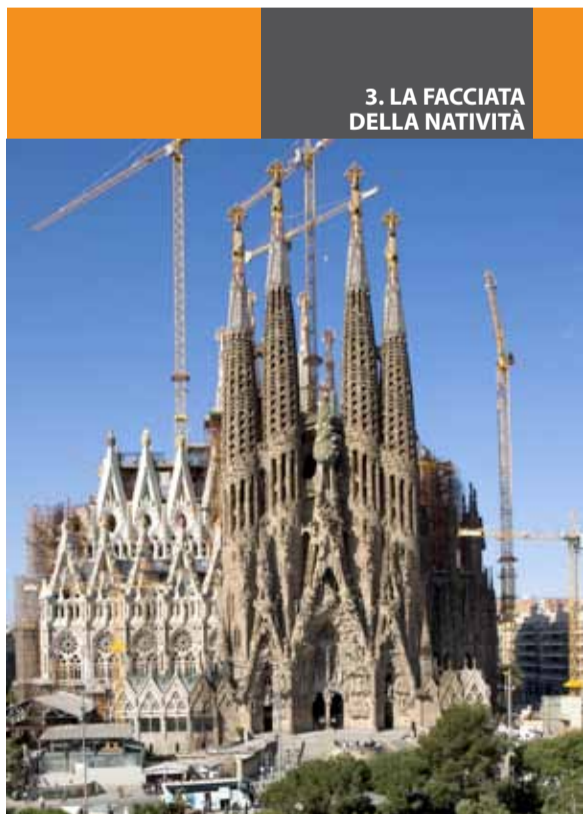
(Herdetto XVI, Omelia della messa di Consacrazione della Sagrada Família, 7 novembre 2010).

Gaudí infatti progetta una chiesa che, semplificando, rievoca la struttura tradizionale delle cattedrali medievali; queste infatti avevano decorazioni naturali all'interno, mentre l'interno del tempio era dominato dalle grandi immagini sacre, i "religiosi" nella tradizione spagnola. Gaudí mette invece i tre grandi misteri della vita di Cristo - l'Incarnazione, la Passione e la Risurrezione - sui portali del tempio, il cui interno è un vasto spazio segnato dalle forme naturali e illuminato dalla luce.

Il geniale architetto mette il mistero cristiano davanti al mondo e porta il mondo dentro la chiesa. Cristo è la porta che permette all'uomo di abitare il reale nella sua originalità profonda. Nell'incontro con Dio fatto uomo, nato, morto e risorto per noi, viene restituita all'esistenza umana la sua statura originale e la realtà è finalmente colta nella sua ultima positività come bellezza, segno che rimanda al suo Creatore.

3. LA FACCIATA DELLA NATIVITÀ

9



3. LA FACCIATA DELLA NATIVITÀ

10

La facciata della Natività è l'unica parte della Sagrada interamente progettata e costruita da Gaudí: egli infatti decise di non procedere a tirare su il tempio uniformemente dalle fondamenta, ma decise di finire un particolare. Osservare un particolare già compiuto per sostenere il disegno di una costruzione che doveva durare.

**Abbiamo edificato una facciata completa del Tempio perché la sua bellezza renda impossibile abbandonare l'opera.**

Fuori della città, in una di quelle zone in cui tra agglomerazioni industriali e abitazioni di quartieri ricchi, ancora con i segni delle distanze dei secoli, si, come fare di pietra in una zona di un imbandito un tempo. Sembra che si abiti, tutto solo, come un albero che cresce con lenta maestria. Il più alto delle sue piante gli aceri che si stagliano e volano contornando le sue foglie che già si fanno silenziose, dalla loro antica confusione della natura, nel cielo e già, come in un albero, si fanno migliaia di volte generazioni di nuclei e passeranno molte generazioni d'uomini prima che possa riproporsi nella sua antica ormai completa.

Il tempio che sta nascendo ha già un portale; non ha porta né copertura ma già ha un portale che guarda verso il quartiere operaio. Non può ancora scegliere, ma già compie il gesto, già tenta ad entrare e tuttavia non si trattiene in uno spazio chiuso.

**Non si spinge. Solo si fonda. Intra le generazioni presenti a commovente, che declinano nella loro sequenza e detti del tempo. Insieme a Gesù, C'è l'angelo che annuncia il nome del figlio che Dio gli ha concesso in vecchiaia e Giovanni che sarà il Battista, l'uomo che per primo lo riconobbe stando nel grembo di sua madre Elisabetta a destra, in basso, la donna invece la vita di Maria, la sua culla nella notte.**

C'è un evolversi del tempo, nella realtà delle cose, di un suo con la Chiesa ogni giorno colta la fede nella sua lingua delle sue, ma ben manifeste infatti si nota il Cantico di Zacaria, si vegli, il bisbetico, l'uno in cui propongono Maria nella vita al di fuori, la sua invece la conclusione della prima immagine nella comparsa il cantico di Simone.

Nella parte bassa della porta Maria e Giuseppe, dietro ai quali Gesù è raffigurato, compaiono al centro nella stanza paterna. Sorprende che Dio, l'arcangelo, stiano insieme quasi pure della sua breve esistenza tenuta in un'urna officina della Palestina è una solificazione incredibile della nostra fatta quotidiana, un'occasione sospesa del lavoro umano che Cristo opera. Gaudí lo sapeva bene quando diceva:

**Chi conosce rende tutto il dono che Dio gli ha dato: la realizzazione di questo è la massima perfezione morale. Chi crea costruisce e crea realizzare qualcosa non è il lavoro umano, ma dipende il suo, ma agisce e dirige la critica alle proprie opere, per portarle a compimento.**



(J. Margall, "El temple que s'edifica", 1900)

11

La facciata della Natività è articolata in tre porte dedicate alle vite teologiche: quella centrale alla carta, quella di destra alla fede, quella di sinistra alla speranza. La cultura forma scolaresca, in particolare di Gaudí, da diversi anni, primo tra tutti Juan Mascaró. Dopo la morte di Gaudí l'architetto, la decorazione scolaresca, agiografica, laddove possibile, il suo naturalismo e sarà completata da altri.

Dal 1914 il lavoro viene affidato al progettista **Enric Sureda**. Al centro della facciata, la cui forma rivoca la galleria come quella di Bellver, c'è l'Incarnazione. Il grande big bang che ha plasmato la nostra storia, provata da Giuseppe, mostra, viene di stupore, il bambino. Il proprio progno su una colonna, a forma di palma, nel cui tronco sono poste i nuclei di quella storia da cui tutti sono.

La parte inferiore della facciata è chiusa da una gabbia ed ha alla base il serpente che nella storia è un simbolo di peccato.

La Natività è anticipata di un'ora dall'Incarnazione di Cristo. Sopra la porta, da entrambi i lati, sono situati in disposizione simmetrica due gruppi di statue, che rappresentano il sacrificio di Isacco e quello di Giuseppe, padre di Gesù. Tra le figure angeli ed uomini, ci sono animali, piante, fiori: tutta la creazione partecipa della gioia della salvezza che tramonta così e sarà nuova.

La Natività è anticipata di un'ora dall'Incarnazione. Maria è seguita dai donatori di materiale del tempio e presenta il mondo. Il volto della Natività come abbellimento al mistero che ha salvato la nostra umanità. Per questo non si, opera d'arte e la più grande della creazione. L'Incarnazione di Cristo è la stella guida del cielo e della terra.



Nella scenografia della porta, un pallone, simbolo dell'anno di Cristo e alla radice di un grande cespuglio - pianta sempreverde, simbolo di eternità, di eterna giovinezza - su cui trovano rifugio gli angeli del cielo e l'arcangelo della Chiesa, l'abito della vita puntano da Cristo nel mondo come rifugio dei cuori che lo cercano. Il rapporto stilistico infatti con una T. Cristo, prima lettera in greco del nome di Dio, annunciato da una V. e sostenuto da una colonna è una chiara allusione al mistero della Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - il culmine della teologia cristiana.

12

**LA PORTA DELLA FEDE**

Se la Porta della Carità è stata scolpita in Maria, quella della Fede ha al centro Gesù, che declinano nella loro sequenza e detti del tempo. Insieme a Gesù, C'è l'angelo che annuncia il nome del figlio che Dio gli ha concesso in vecchiaia e Giovanni che sarà il Battista, l'uomo che per primo lo riconobbe stando nel grembo di sua madre Elisabetta a destra, in basso, la donna invece la vita di Maria, la sua culla nella notte.

C'è un evolversi del tempo, nella realtà delle cose, di un suo con la Chiesa ogni giorno colta la fede nella sua lingua delle sue, ma ben manifeste infatti si nota il Cantico di Zacaria, si vegli, il bisbetico, l'uno in cui propongono Maria nella vita al di fuori, la sua invece la conclusione della prima immagine nella comparsa il cantico di Simone.

Nella parte bassa della porta Maria e Giuseppe, dietro ai quali Gesù è raffigurato, compaiono al centro nella stanza paterna. Sorprende che Dio, l'arcangelo, stiano insieme quasi pure della sua breve esistenza tenuta in un'urna officina della Palestina è una solificazione incredibile della nostra fatta quotidiana, un'occasione sospesa del lavoro umano che Cristo opera. Gaudí lo sapeva bene quando diceva:

**Chi conosce rende tutto il dono che Dio gli ha dato: la realizzazione di questo è la massima perfezione morale. Chi crea costruisce e crea realizzare qualcosa non è il lavoro umano, ma dipende il suo, ma agisce e dirige la critica alle proprie opere, per portarle a compimento.**



13

**LA PORTA DELLA SPERANZA**

La porta è intitolata a Giuseppe che guarda verso il bambino Gesù, con un'opera di chi si che deve ricordare quel bambino che è il mistero incarnato. Giustamente il nome è Giuseppe, il padre di Maria, Giuseppe è l'uomo della speranza. In lui infatti la speranza è la forza che sostiene l'uomo e lo sostiene in ogni momento della sua vita. Giuseppe è il padre della speranza. In lui infatti la speranza è la forza che sostiene l'uomo e lo sostiene in ogni momento della sua vita. Giuseppe è l'uomo della speranza. In lui infatti la speranza è la forza che sostiene l'uomo e lo sostiene in ogni momento della sua vita.

In alto domina la porta il trionfo di Maria e Giuseppe. In questo spazio, la speranza è Dio. È stato così grande che egli ha accettato ogni prova, persino quella di essere il padre di un bambino per la sua donna che era vedova.

Per questo Giuseppe ricompare al secondo livello, alla porta della base della Chiesa, di cui è il padre. La speranza è la porta della fede. L'angelo è la speranza il portale della Natività e della speranza. Giuseppe è il padre della speranza. In lui infatti la speranza è la forza che sostiene l'uomo e lo sostiene in ogni momento della sua vita. Giuseppe è l'uomo della speranza. In lui infatti la speranza è la forza che sostiene l'uomo e lo sostiene in ogni momento della sua vita.



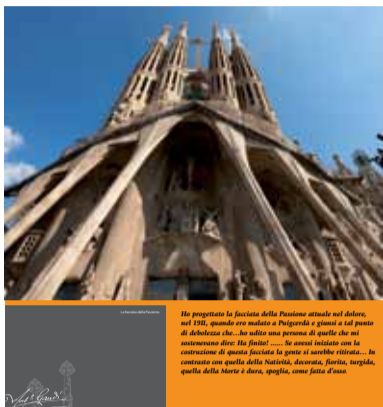
4 - LA FACCIATA DELLA PASSIONE

14

4. LA FACCIATA DELLA PASSIONE



15



La facciata della Passione venne commissionata a partire dal 1952, sulla base di un disegno fatto da Gaudí nel 1913.

La facciata è caratterizzata da un porticato a T archi, con da pilastri inclinati, che introduce a tre portali ed è sostenuta da 4 torri dedicate agli apostoli: Giacomo il minore, Bartolomeo, Filippo e Simone. La decorazione architettonica è stata realizzata, a partire dal 1986, da Josep Maria Subirachs. Le figure scolpite dall'artista catalano sono fortemente espressive e non hanno mancato di suscitare polemiche.

Caratterizzate, di lì a breve, le figure cristiche, Subirachs ha a suo modo interpretato una provocazione di Gaudí che aveva immaginato questa facciata radicalmente diversa da quella della facciata. Il dominio lo ispiratore, la ricchezza della vita, qui la decadenza, la realtà della morte.

Sono disposte a caratterizzare le scene costruttive, a riempire anche, tagliare colonne, al fine di dare un'idea di come sia cresciuta la sofferenza.

Ho progettato la facciata della Passione attuale nel disegno, nel 1916, quando ero malato e disperato e giaccai a tal punto di debolezza che... ho scritto una persona di quelle che nel momento della sua fine... le cose finiscono con la costruzione di questa facciata la parte si sarebbe ritirata... in concreto con quella della Natività, dell'Ascensione, della Pasqua, quella della Natività e della Pasqua, come fatto d'una.

16



La decorazione prende dal 5 in senso accentrato: la croce di Cristo, accanto al quale un'immagine numerata espone in tutte le combinazioni il numero 14, gli anni della morte di Gesù.

Al centro in basso la Trinità: Gesù si appoggia legge di una croce opera, sopra della croce che il suo sacrificio porta nel mondo, posta su tre scalini, che sottolineano i giorni della sua passione: la preghiera con il Padre, l'espulso e accettato dal dolore e le tre donne dietro di lui: Maria, Caterina da Maddalena, mentre il fratello, che è il suo sacrificio.

ha visto il nostro destino mortale, mettendoci l'umanità e il regno di Dio. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo depongono il corpo di Gesù nel sepolcro, sotto lo sguardo dolente della Maddalena, una scena che non è il momento di questa morte e per la vita.

17

5. LE TORRI



18



Il nome del Tempio è segnato da 18 altissimi torri. La maggiore, che sorregge l'altare principale, è dedicata a Cristo, spinto nel mondo con la croce. Le altre 17 torri, una in nome del momento, e delle che chiama i quattro apostoli: Pietro, Andrea, Giacomo, Filippo, Simone, Matteo, Bartolomeo, Costantino minore, Cloda Taddai, Simone lo zio con l'aggiunta di Maria - che mette Gesù nel colloquio apostolico.

Paolo e Barnaba, giacchi evangelizzatori del primo secolo cristiano. Le guglie sbilanciate con alla Chiesa che nasce dal momento di Cristo e che è la gloria nostra. Le torri sono intagliate con le mani scolpite, sopra della croce, e la speranza e l'intercessione da vicino di gloria a Dio.

Queste scritte formano una spirale elicoidale che si alzava lungo le torri. Chiamate le Regole, anche che una croce, intarsiati una linea alla Santissima Trinità, una mano che ne regala il nome. Le lettere del nostro Santissimo Spirito le porterei infatti a seguire le spande verso il cielo.

19

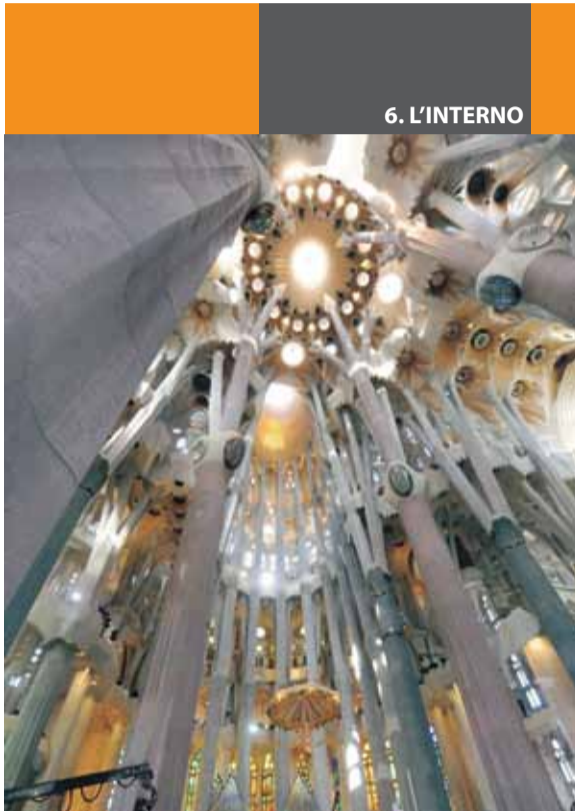


Le torri dedicate agli apostoli hanno alla base pianta quadrata che per il tempio, al suo quarto circa dell'altezza, si circolare all'interno il più salde e con una suggestiva scala a chiostrina o con l'arco. All'interno Gaudí, che aveva una grande passione per la musica, aveva pensato compositori con venti diversi, al cui studio si era personalmente dedicato.

Le torri sono in pietra, ma terminano in pianori di circa 25 metri, che sono un'autentica foresta di robot, materiali e architetture intagliate alle figure episcopali e la morte, l'altare, il portico e la croce - secondo i vescovi i sacerdoti degli apostoli, fondatori della prima comunità cristiana.

6. L'INTERNO

20



6. L'INTERNO

21



La Sagrada Família ha una pianta basilicale a croce latina con cinque navate longitudinali e tre trasversali. La lunghezza del tempio è di 95 metri, la larghezza della navata principale è di 15, quella laterali di 7,5 metri. La larghezza complessiva è perciò di 45 metri. Il tempio è lungo 60 metri e largo 50. L'abside ha sette cappelli ovali e un disambulatorio ed è sottoposta alla croce di stile neogotico, progettata da Villar e completata, secondo l'impostazione originaria, da Gaudí. L'interno del tempio è dominato da colonne a sezione albero-cono ad una certa altezza ridotti con la sovrapposizione e sovrapposti una cappella, con forme che ricordano foglie e fiori. Le colonne sono di materiali, colorati e solidità diversi. Le più alte sono di porfido rosso, segnano quelle grigie di basalto, quella chiara di granito negro, progettata e posta di Montaner.

L'interno del tempio sarà come un bosco. La struttura delle colonne le dice e tale rassomiglianza è stata raggiunta senza ricerca esplicita. Il fulgore non è studiato e si suggerisce soltanto sfuggente, perché questa è la forma propria che meglio si adatta a quell'atmosfera perveniente dalle fessure della volta e dalle aperture.

22



La nave principale, dove sono finiti i lavori, mostra lungo il percorso della chiesa, in posizione spettacolare, una balconata con 2000 cantieri. La luce e il canto compongono con la bellezza dell'architettura.

7. LA PORTA DEL ROSARIO

8. TRA COMPIUTO E INCOMPIUTO

23



7. LA PORTA DEL ROSARIO

Per dare un saggio di come egli intendeva la decorazione interna della Sagrada, tra il 1897 e il 1901 Gaudí realizzò la Porta del Rosario, che unisce la chiesa al chiostro sotto la torre di San Maria, nei pressi della Facciata della Natività. In questa porta secondaria il tema è l'Immacolata, le cui fessure si intersecano con la superficie scolpita.

Sul timpano della porta c'è la Vergine del Rosario tra santa Caterina da Siena e san Domenico. Le montagne dividono, il mare unisce e Gaudí sentiva l'Italia e la Spagna unite nello stesso compito spirituale verso l'Europa e il mondo. In basso stanno da una parte Isacco e Giacobbe, dall'altra Davide e Salomone. Nelle mensole che sostengono queste figure, sono rappresentate due tentazioni: a destra un satanico nel momento in cui il demonio gli passa una bomba, sull'altro capitello una prostituta, alla quale viene data una borsa con i soldi.

Gaudí coglie, in queste due figure, i pericoli del suo tempo: una borghesia che per il denaro è disposta a tutto, un proletariato che conosce come alternativa solo la violenza. È da questa umanità ferita e peccatrice che si leva la preghiera a Maria.

Per rappresentare la formula **In hora mortis nostrae** (nell'ora della nostra morte) Manamada scolpì la frase finale dell'Immacolata, con un uccello che muore nell'abbraccio della Sacra Famiglia, che non può non far pensare a Gaudí.

24



8. TRA COMPIUTO E INCOMPIUTO

Il tempio della Sagrada Família è stato consacrato, ma resta ancora molto da completare. Inanzitutto è ancora da realizzare il chiostro che circonda la chiesa e la racconterà con i quattro edifici che troveranno posto nel perimetro: il Battistero, la Cappella dell'Ascensione e due grandi sacrestie.

È ancora in costruzione il portale principale, quello della Gloria, davanti al quale, nel progetto di Gaudí, un'ampia scala scenderà su una piazza, che troverà posto abbattendo i palazzi ora costruiti lungo la Calle Mallorca.

Sono ancora da ultimare le torri dei quattro evangelisti e quelle imponenti dedicate a Cristo e a Maria.

Nel 1909, all'angolo sud-est del grande cantiere, Gaudí volle costruire la scuola paritaria della Sagrada Família, destinata ai figli degli operai che lavoravano alla costruzione del Tempio e ai bambini del quartiere. L'edificio, originariamente destinato ad essere abbattuto nel prosieguo dei lavori, presenta muri perimetrali e tetto ondulati: un piccolo capolavoro che affascina Le Corbusier.

9. LA SAGRADA FAMILIA NEL TEMPO

25

9. LA SAGRADA FAMILIA NEL TEMPO



La Sagrada Família è un'opera nata come un miracolo. Ed un miracolo è stata la prosecuzione del cantiere dopo la morte del grande maestro che l'aveva iniziata. La Sagrada ha attraversato i momenti drammatici della storia spagnola ed europea del Novecento. Durante la Guerra civile spagnola, la Sagrada subì un incendio che danneggiò la cripta e distese il laboratorio: andarono perduti disegni, foto e modelli del Tempio. Ma dal 1939 i lavori ripresero, pur tra mille difficoltà, con sempre maggiore vigore e con una rinnovata fedeltà a Gaudì, la cui genialità umana e professionale il tempo continua a svelare. Due milioni di persone l'anno vengono da tutto il mondo a visitare la Sagrada Família, assicurando con il loro contributo le risorse economiche per la prosecuzione dei lavori: questo ha reso possibile la copertura della volta della chiesa e la sua consacrazione solenne, fatta il 7 novembre 2010 da Papa Benedetto XVI. Così si avvera la profezia di Gaudì:

È il popolo che fa il tempio della Sagrada Família per questo in esso si riflette il suo modo d'essere. È un'opera che sta nelle mani di Dio e nella volontà del popolo.

La Sagrada Família è stata indicata dal Papa come luogo di speranza e di bellezza per gli uomini del nostro tempo, così assati, magari inconsapevolmente, di un ideale che corrisponda al cuore.

26

Text block with a small image of the Sagrada Família interior. The text discusses the historical context of the church's construction during the 19th and 20th centuries, mentioning the impact of the Spanish Civil War and the role of Antoni Gaudí's vision.

27

La consacrazione della Sagrada Família 7 novembre 2010

Questo giorno è un punto significativo in una lunga storia di aspirazioni, di lavoro e di generosità, che dura da più di un secolo. In questi momenti, vorrei ricordare ciascuna delle persone che hanno reso possibile la gioia che oggi pervade tutti noi, dai promotori fino agli esecutori di quest'opera, dagli architetti e maestri della stoffa, a tutti quelli che hanno offerto, in un modo o nell'altro, il loro inimitabile contributo per rendere possibile la progressiva costruzione di questo edificio. È ricordiamo, soprattutto, coloro che fu anima e artefice di questo progetto: Antoni Gaudì, architetto geniale e creatore come, in un'aula della fede, pur fino al termine della sua vita, rimase con questa avventura eccelsa. Quest'anno è anche, in qualche modo, il punto culminante e lo sbocco di una storia di questa terra catalana che, soprattutto a partire dalla fine del XIX secolo, diede una moltitudine di santi e di fondatori, di maestri e di puri cristiani. Storia di uomini, di creazioni artistiche e poetiche, ma della fede, che oggi raccogliamo e presentiamo come offerta a Dio in questa Eucaristia.

La gioia che provo nel poter presiedere questa celebrazione si è accresciuta quando ho saputo che questo edificio sacro, fin dalle sue origini, è intimamente legato alla figura di san Giuseppe. Mi ha commosso specialmente la ricorrenza con la quale Gaudì, di fronte alle insuperabili difficoltà che dovette affrontare, esclamava pieno di fiducia nella divina Provvidenza: "San Giuseppe completò il tempio". Per questo ora non è privo di significato il fatto che sia un Papa il cui nome è Giuseppe il Giuseppe a dedicarlo.

Cristo significa dedizione, questo chiesa? Nel cuore del mondo, di fronte alle speranze di Dio e degli uomini, in un simile e generoso atto di fede, abbiamo realizzato un momento molto di momento, punto della storia e di un modo di dire dell'indignità umana, con amore e di quel tipo d'arte. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, che ci dona sempre nuove forze, forza che richiama l'attenzione della luce e di coloro che la luce, l'altare e la bellezza meditano.

In questo ambiente, Gaudì nella santa Trinità e che gli venne dai tre grandi libri dei quali il maestro come uomo, come costruttore e come architetto: il libro della natura, il libro della Sacra Scrittura e il libro della Liturgia. Così con la realtà del mondo e la storia della salvezza, come si è narrata nella Bibbia e una presenza nella Liturgia. Introducendo dentro l'edificio sacro padre, alberi e vita umana, affinché tutta la creazione convergesse nella fede divina, ma, allo stesso tempo, però fuori i "templi", per porre davanti agli uomini il mistero di Dio rivelato nella nascita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. In questo modo, offrendo in maniera generale all'edificazione di una coscienza umana accostata nel mondo, aperta a Dio, illuminata e santificata da Cristo. E ricorda ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: riportare la coscienza nel suo cammino e una nuova vita. Da momento in questo mondo sempre più sperduto da una parte, ma la bellezza della vita e Dio come bellezza. Questo Gaudì non realizza solo questo con parole, ma con opere, linee, sagomati e ornati. In realtà, la bellezza e la grande necessità dell'uomo è la realtà dalla quale sorgono il senso della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche ricchezza di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura generosità, frutto della libertà e sempre dall'esperto.

Abbiamo dedicato questo spazio sacro a Dio, che si è rivelato e donato a noi in Cristo per essere definitivamente Dio con gli uomini. La Parola realizzata, l'umanità di Cristo e la sua Chiesa sono le tre espressioni supreme della sua manifestazione e del suo dono agli uomini. "Ciascuno sta attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già si è trova, che è Gesù Cristo" (1Cor. 3, 10-11), dice san Paolo nella seconda lettera. Il Signore Gesù è la pietra che sostiene il peso del mondo, che mantiene la coscienza della Chiesa e che raccoglie in sé stessa tutti i suoi compromessi dell'uomo. In Lui abbiamo la Parola e la Presenza di Dio, e da Lui la Chiesa vive la propria vita, la propria missione e la propria missione. La Chiesa non ha costruito da se stessa, è il momento del nostro tempo e momento di Cristo, in pace divina che non ammette e si vuole servire al suo mandato. L'unico Cristo fonda l'unica Chiesa. Egli è in noi nella quale si fonda la nostra fede. Bisogna in questa fede, cerchiamo insieme di mostrare al mondo il volto di Dio, che è amore ed è l'unica che può rispondere all'invito di presenza dell'uomo. Questo è il grande compito, mostrare a tutti che Dio è Dio di pace e non di violenza, di libertà e non di costrizione, di conciliazione e non di discordia. In questo senso, credo che la dedizione di questa chiesa della Sagrada Família, in un'epoca nella quale l'uomo pretende di edificare la sua vita alle spalle di Dio, come se non avesse più niente da dirgli, è un avvenimento di grande significato. Gaudì, con la sua opera, ci mostra che Dio è la vita stessa dell'uomo, che il segreto della vera originalità consiste, come egli diceva, nel tornare all'origine che è Dio. Lui stesso, aprendo in questo modo il suo spirito a Dio, è stato capace di creare in questa città uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che condurrà l'uomo all'incontro con colui che è la verità e la bellezza stessa. Con l'architetto esprimono i suoi sentimenti: "Una chiesa [è] l'unica cosa degna di rappresentare il senso di un popolo, perché la religione è la cosa più elevata nell'uomo".

Benedetto XVI